

messo di tenergli dietro con un piccolo corpo di genti, troppo da vicino gli si accostasse; sicchè il margravio piombando sopra di lui a Saint-Nicolas, lo fece prigioniero dopo un fiero combattimento, nel quale al duca morì sotto il cavallo e da tre colpi di pistola restò egli stesso ferito. Rimesso in libertà nel 1553, Claudio diede nell'anno stesso novelli saggi del suo valore alla presa di Mariemburgo, nel seguente alla giornata di Rente, nel 1555 in Piemonte, ove prese il 19 settembre la città di Vulpiano dopo tre settimane d'assedio. Accompagnò poi nel 1556 suo fratello il duca di Guisa, il quale movea in soccorso del pontefice Paolo IV assalito a nome dell'imperatore dal duca d'Alba vicerè di Napoli. Richiamato l'anno appresso dopo la celebre giornata di Saint-Quentin, gli si affidò dal duca di Guisa una parte delle sue armate, cui ricondusse in Francia attraversando il paese de' Grigioni (*Brantome*). Ebbe parte nel 1558 alla ripresa di Calais, nel 1562 alle battaglie di Dreux, nel 1567 a quella di Saint-Denis, e nel 1569 a quella di Montcontour ed all'assedio di Saint-Jean-d'Angeli. Il duca d'Aumale non potè giammai perdonare all'ammiraglio di Coligni la morte di Francesco suo fratello duca di Guisa, della quale lo riguardava siccome l'autore od il complice. Risoluto, com'era, di vendicarsela allorchè il dextro gli si offerisse, ricusò di trovarsi nel 1566 all'assemblea di Moulins, ove il re combinò la riconciliazione dell'ammiraglio colla duchessa vedova dell'estinto Francesco di Guisa e coi cardinali di Lorena e di Guisa di lui fratelli. Non è quindi meraviglia che con tale disposizione d'animo egli sia stato nel 1572 uno de' principali attori della orribile scena di Saint-Barthélemi, sebbene nè desso nè alcun principe di sua famiglia prendesse parte nel consiglio in cui venne ordinata. Quando però egli ebbe saziata la sua vendetta contro l'ammiraglio e gli altri signori più distinti del di lui partito, rientrò in que' sentimenti di generosità che gli erano connaturali, e adoperossi col duca Enrico di Guisa suo nipote a salvar dallo scempio un gran numero di persone; ed una tale testimonianza gli viene resa da la Popolinierie scrittore protestante. Il sangue però di tre in quattromila uomini versato in questo macello lungi dall'estinguere, come s'era sperato, la face della guerra